



La riscossa dei piccoli comuni: nel 2026 attesi oltre 21 milioni di arrivi e quasi 80 milioni di presenze come sfida all'overtourism

Nel 2026 gli oltre 2,6mila piccoli comuni italiani a vocazione turistica potrebbero registrare una crescita del +5,3% degli arrivi e del +6,9% delle presenze rispetto al 2025. Flussi che, nel loro insieme, risultano comparabili a quelli concentrati in sole cinque grandi città simbolo di overtourism: Verona, Venezia, Firenze, Roma e Napoli. Demoskopika: «Lo scenario delineato potrà tradursi in una svolta per i piccoli comuni a vocazione turistica solo se Governo e amministrazioni regionali rafforzeranno l'impegno politico e istituzionale sostenendo il peso strategico di questi territori nel panorama turistico italiano».

I piccoli comuni italiani a vocazione turistica rappresentano oggi uno degli snodi più rilevanti e, al tempo stesso, meno valorizzati del sistema turistico nazionale. Secondo le stime Demoskopika, in uno scenario di rafforzamento delle politiche di riequilibrio dei flussi, queste realtà potrebbero accogliere nel 2026 oltre 21,3 milioni di arrivi (+5,3% rispetto al 2025) e circa 79,9 milioni di presenze (+6,9%), mantenendo stabile la permanenza media a 3,7 giorni.

Il dato assume un significato strategico se letto in chiave comparativa. Nel 2024, cinque sole grandi città, Verona, Venezia, Firenze, Roma e Napoli, hanno concentrato complessivamente oltre 23 milioni di arrivi e 72,1 milioni di presenze. Nello stesso periodo, l'insieme degli oltre 2.600 piccoli comuni italiani a vocazione turistica ha registrato 19,5 milioni di arrivi e 71,4 milioni di presenze. Un raffronto che rende evidente come pochi grandi poli urbani assorbano volumi di domanda turistica analoghi a quelli generati da una rete territoriale ampia e diffusa, mettendo in luce il potenziale strategico dei piccoli comuni nella redistribuzione dei flussi e nella riduzione delle pressioni legate all'overtourism.

Il turismo nei comuni turistici sotto i 5mila abitanti, inoltre, rappresenta circa il 14% degli arrivi complessivi e il 15,3% delle presenze totali in Italia. Una quota tutt'altro che marginale, che colloca l'"area dell'undertourism" come fenomeno strutturale e non residuale, in grado di intercettare una domanda orientata verso esperienze più sostenibili, diffuse e integrate con le comunità locali.

E, ancora. Nel 2026 la dinamica dei flussi turistici nei piccoli comuni confermerebbe il ruolo trainante della componente estera rispetto a quella domestica. Gli arrivi stranieri salirebbero a oltre 10,2 milioni, con una crescita dell'8,0% rispetto al 2025, mentre le presenze raggiungerebbero i 40,3 milioni, in aumento del 10,0%. Più moderata, la dinamica del mercato italiano: 11,2 milioni di arrivi (+3,0% sul 2025) e 39,6 milioni di presenze (+4,0%). Un andamento che consolida il contributo decisivo della domanda internazionale alla crescita complessiva dell'undertourism.

Sul piano economico, la spesa turistica generata dai piccoli comuni potrebbe raggiungere nel 2026 un valore stimato di 16,2 miliardi di euro, pari all'11% della spesa turistica complessiva nazionale e con un incremento del 10,1% rispetto ai dodici mesi dell'anno precedente. La spesa media per soggiorno si attesterebbe intorno ai 760 euro, segnalando una crescente capacità di intercettare domanda a maggiore valore aggiunto e di trattenere sul territorio una quota più elevata di ricchezza turistica.

Dal lato dell'offerta, infine, gli oltre 2,6 mila piccoli comuni turistici del Belpaese concentrano complessivamente 47.065 esercizi ricettivi, tra alberghiero ed extra-alberghiero, e 1.175.750 posti letto, pesando rispettivamente il 17,7% e il 21,4% sul totale del sistema ricettivo italiano.

È quanto emerge dalla nota previsionale “I piccoli comuni nel sistema turistico italiano: scenario 2026» di Demoskopika, che ha stimato i principali indicatori turistici – arrivi, presenze e spesa turistica – dei comuni italiani a vocazione turistica sotto i 5mila abitanti.

«Il fenomeno dell’undertourism – commentano i ricercatori dell’Istituto Demoskopika – indica uno spazio concreto di politica turistica su cui fare leva. Oggi poco più di un turista su dieci sceglie di trascorrere le proprie vacanze e pernottare in uno dei circa 2,6mila piccoli comuni italiani a vocazione turistica: un dato che segnala un potenziale di crescita ancora ampio, su cui Governo e amministrazioni regionali possono intervenire per riequilibrare i flussi e rafforzare la competitività del sistema turistico nazionale. In questa direzione, assume rilievo il rafforzamento degli strumenti già avviati, anche alla luce delle misure introdotte nella recente Legge di Bilancio 2026. Accanto all’incremento e alla proroga del Fondo per i piccoli comuni a vocazione turistica oltre il 2025 - *precisano gli analisti di Demoskopika* – risulterebbe proficuo affiancare nuove linee di intervento mirate: accordi territoriali pubblico-privati (DMO) per la gestione integrata delle destinazioni minori; meccanismi premiali legati alla capacità dei comuni di attrarre flussi nei periodi di bassa stagione; strumenti di fiscalità di vantaggio per investimenti orientati alla rigenerazione turistica dei borghi.

A ciò si potrebbero aggiungere altri interventi mirati, per rendere i piccoli comuni più accessibili, garantire servizi digitali di base per imprese, amministrazioni e turisti, oltre a potenziare la capacità amministrativa locale attraverso modelli di governance multilivello più stabili e orientati ai risultati. La sfida dei flussi – *concludono i ricercatori di Demoskopika* – si gioca sulla capacità delle istituzioni di riconoscere nei piccoli comuni non una periferia del turismo, ma uno dei principali asset strategici su cui costruire una politica di riequilibrio, competitività e sostenibilità del sistema turistico italiano».

Aspetti metodologici. Le previsioni per la stagione invernale sono state ottenute utilizzando il modello Tourism Forecast (TF) di Demoskopika. Il modello TF genera le sue previsioni applicando alla serie temporale (periodo gennaio 2014-dicembre 2024) degli arrivi e delle presenze rilevati dalle fonti ufficiali (Istat) un modello autoregressivo integrato a media mobile stagionale corretto con variabili esogene. Si precisa che il valore predittivo è contenuto in un intervallo di confidenza compreso tra un valore minimo e massimo della previsione. L'universo di riferimento dei piccoli comuni, inoltre, è stato individuato sulla base della *Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica* (ISTAT), così come definita dall'articolo 182 della Legge 17 luglio 2020, n. 77.

La spesa turistica è stata stimata analizzando il valore medio per anno della spesa degli italiani e degli stranieri per il periodo osservato, per alcune tipologie di vacanze, desumibile dalla banca dati della Banca d'Italia incrociata con rilevazioni di Demoskopika sui consumi turistici. Si specifica, inoltre, che la stima della spesa turistica comprende le seguenti voci: servizi ricettivi, servizi di ristorazione, servizi di trasporto (ferroviario, su strada, marittimo, aereo), noleggio mezzi, servizi delle agenzie di viaggio e altri servizi di prenotazione, servizi culturali, servizi sportivi e ricreativi, shopping e altre spese. In particolare, per il 2025 e per il 2026 è stata stimata una spesa pro-capite per vacanza rispettivamente pari a 727 euro e a 760 euro. Inoltre, la stima della serie storica della spesa turistica è stata riallineata in base ai dati più recenti resi disponibili dalla Banca d'Italia.

Le fonti utilizzate, infine, per tutte le analisi, elaborazioni e stime della presente Nota scientifica sono le seguenti: Istat, Banca d'Italia e Demoskopika.